

L'omosessualità, banco di prova per la fede evangelica

Leonardo De Chirico

leonardo.dechirico@ifeditalia.org

Un tempo non molto lontano, di omosessualità non si poteva parlare per l'ostracismo culturale che circondava la questione, anche all'interno delle chiese. Siccome si trattava di un argomento tabù, bisognava stare preferibilmente in silenzio o, semmai, accontentarsi di rinforzare gli stereotipi dominanti.

Oggi, di omosessualità è difficile parlare a causa dei pruriti del linguaggio politicamente corretto.

Chi osa sfidare le convenzioni egualitarie e libertarie viene immediatamente accusato di omofobia, sessuofobia, oscurantismo, ecc. E anche questo accade nelle chiese. Ora come allora, la discussione è profondamente segnata da ostacoli culturali che la rendono accidentata. Sia che si trattasse della rimozione omosessuale (ieri) sia che si tratti della rivendicazione omosessuale (oggi), chi ci perde è la libertà di espressione argomentata e pacata in vista di una discussione per quanto possibile partecipata.

La letteratura evangelica sul tema è ampia.¹ Sulla questione si sono pronunciati in modo convergente sia organismi come l'Alleanza Evangelica Italiana,² sia figure di spicco del mondo evangelico contemporaneo come John Stott.³ Eppure, parte del protestantesimo storico sta prendendo strade diverse, come dimostra la decisione del Sinodo valdo-metodista del 2010 di consentire alla benedizione delle coppie dello stesso sesso. Si tratta di un orientamento diffuso nel mondo liberale del protestantesimo contemporaneo. Come viene giustificato il distanziamento dall'insegnamento della Bibbia? In quattro modi diversi:

1. La Bibbia troncata. Un testo biblico viene estrapolato ed assolutizzato. Ad esempio, 1 Giovanni 4,7 che dice che chi ama viene da Dio. Si sostiene che se in un rapporto c'è amore, esso è da Dio. Si tratta di un approccio selettivo e non canonico in quanto non tiene conto di tutto il consiglio di Dio. La Bibbia qualifica l'amore all'interno di progetti relazionali specifici, non a prescindere da essi.

Ecco alcuni esempi di come la Bibbia viene sezionata e troncata: "Ogni relazione umana d'amore, vissuta in piena reciprocità e libertà, è sostenuta dalla promessa di Dio" (Assemblea UCEBI/Sinodo valdese 2007) oppure "Nessuna relazione d'amore è estranea a Dio" (L. Tomassone, vice-presidente FCEI, *NEV* 12/2006).

2. La Bibbia compatita. La Bibbia viene ritenuta ignorante rispetto alla questione come la conosciamo noi oggi. Quindi, visto che la Bibbia non sapeva quello che noi sappiamo sull'omosessualità, il suo insegnamento è irrilevante, obsoleto. Ad esempio, in un dialogo con una lettrice, il teologo valdese Paolo Ricca scrive: "Lei mi chiede di dirLe «sinceramente» se l'omosessualità sia peccato, oppure no. Le dirò «sinceramente» che, secondo me non lo è, anche se so benissimo che la Bibbia lo considera tale" (*Riforma*, 26/1/2007). Qui c'è l'onestà di riconoscere che la Bibbia dice una cosa, ma anche l'indicazione che noi siamo in una posizione migliore della Bibbia per discernere moralmente la questione e prendere una decisione diversa dalla Scrittura. Sempre Paolo Ricca scrive in una "Lettera aperta ai pastori": "La Bibbia non sapeva quello che noi oggi (da un secolo appena, o poco più) sappiamo, e cioè che l'omosessualità non è una scelta, ma è una condizione ... La Bibbia non immaginava, né poteva immaginare, che l'omosessualità fosse una condizione ... Questa è una spiegazione del perché credo che non possiamo oggi semplicemente ripetere la condanna biblica dell'omosessualità" (*Riforma*, 1/10/2010). Si tratta di un approccio arrogante e saccate in quanto ritiene di essere più esperto, più profondo, più penetrante della Scrittura.

1 Si veda la voce "Omosessualità" e la relativa bibliografia nel *Dizionario di teologia evangelica*, a cura di P. BOLOGNESI, L. DE CHIRICO, A. FERRARI, Marchirolo (VA), EUN 2007, pp. 509-511.

2 "Omosessualità: un approccio evangelico" (2004) disponibile sul sito www.alleanzaevangelica.org, pubblicato su *Studi di teologia – Suppl.* 2 (2004) pp. 2-9. A seguito della decisione del Sinodo valdese-metodista del 2010 di benedire le coppie omosessuali, l'AEI ha emesso un comunicato in cui si afferma che "nessuno, neanche un sinodo o un'autorità ecclesiastica, è autorizzato a benedire ciò che Dio non benedice" (30/8/2010).

3 JOHN STOTT, "Unioni omosessuali?", *Tempi di restaurazione* (2010/2) pp. 12-20.

3. *La Bibbia fraintesa*. Secondo questa interpretazione, la Bibbia conoscerebbe solo l'omosessualità frutto di rapporti violenti, coercitivi, coatti, imposti: cioè stupri, abusi, prostituzione, ecc. La Bibbia non saprebbe che esiste l'omosessualità consapevolmente e liberamente scelta. Quando parla di omosessualità, parla di altro rispetto al fenomeno contemporaneo. Questo giudizio si trova in libri come ad esempio quello di Christian Demur – Dennis Müller, *L'omosessualità: un dialogo teologico*, Torino, Claudiana 1995. L'argomento è debolissimo. Paolo, ad esempio, era consapevole che l'omosessualità fosse un orientamento molto presente nel mondo antico e sapeva bene quello che diceva quando ne parlava come di un peccato.

4. *La Bibbia contestata*. In questo caso, vi è proprio la contestazione esplicita dell'insegnamento biblico. Esso sarebbe figlio di una cultura omofobica, patriarcale, pregiudizialmente contraria allo stile di vita omosessuale. Questo argomento si trova diffusamente nella letteratura pro-gay.

Il tema dell'omosessualità non è semplicemente una questione di carattere etico, ma ha importanti addentellati dottrinali, visto che etica e dottrina sono organicamente collegate. Infatti, nell'avvicinarsi alla questione, si misurano il modo in cui si legge la Bibbia, la visione antropologica, la concezione del peccato, il senso della grazia, la dinamica della santificazione. Per i credenti, la struttura normativa di riferimento non può che essere la Parola di Dio. La Bibbia non contiene un versetto isolato, ma è una sinfonia di testi che convergono nel delineare la medesima posizione. Parlano dell'omosessualità in termini di peccato testi narrativi (Genesi 19), testi legislativi (Levitico 18,20), testi evangelici (Matteo 15,19 e Marco 7,11, riferendosi alle impurità sessuali, comprese quelle eterosessuali), testi didattici (Romani 1,18-32), testi parentetici (1 Timoteo 1,8-11 e 1 Corinzi 6,9). La testimonianza biblica dell'AT e del NT converge in modo univoco. Alla luce dell'antropologia biblica, innervata dalla dottrina della creazione, del peccato e della redenzione, si può affermare che:

1. L'omosessualità è un peccato che distorce la dimensione relazionale della vita: la relazione con sé (identità, genere, autocomprensione); la relazione con l'altro da sé (ricerca dell'omologo, non accettazione della diversità, mancata volontà di crescita nella complementarità); la relazione col futuro (esclusione della genitorialità e dell'avventura parentale).

2. L'omosessualità è un peccato come gli altri. Nella Bibbia non è mai visto in modo a sé stante, ma sempre pensato come appartenente alla vasta fenomenologia del peccato: l'adulterio, la fornicazione, l'avarizia, ecc. Nella Bibbia si parla più di adulterio che di omosessualità: l'adulterio compiuto, l'adulterio immaginato, ... È necessario sgomberare il campo dalla "supremazia eterosessuale" che è generatrice di discriminazioni e moralismi omofobici. La Scrittura afferma la caduta dell'integrità originaria della natura umana, bisognosa della redenzione divina. Ogni essere umano è "sessualmente anormale" ed è come tale chiamato a un'opera di riforma radicale del proprio essere che è resa possibile dalla grazia di Dio. Non si tratta, allora, di avere pregiudizi culturali, ma di ricevere il messaggio biblico attraverso cui Gesù Cristo vuole liberarci dalle nostre idolatrie sessuali.

3. L'omosessualità è un peccato da cui è necessario pentirsi e ravvedersi; da cui è possibile ravvedersi per intraprendere un cammino diverso di ristrutturazione identitaria. L'essere umano, creato ad immagine di Dio uomo e donna, vive nella prospettiva della complementarità. È questo l'orizzonte biblico entro il quale vivere la sessualità e la propria identità di genere. Tutti, eterosessuali e omosessuali, siamo chiamati ad essere redenti dalla grazia di Dio, proprio nel nostro essere sessuati. Detto questo, per la Bibbia la sessualità redenta si esprime nell'ambito di un rapporto tra un uomo e una donna all'interno di un patto matrimoniale. Altri tipi di rapporti sessuali sono considerati peccaminosi e deleteri. Una chiesa che "accoglie", senza la prospettiva della totale redenzione della persona, perde metà del messaggio biblico e, in fondo, lo deforma accomodandolo alle strutture di plausibilità della cultura inclusiva della postmodernità.

Anche sull'omosessualità, gli evangelici non possono che basare il proprio pensiero sulla Parola di Dio senza anteporre la sensibilità del tempo, sia essa omofobica, sia essa omolatrica. Ogni altra considerazione viene dopo ed è subordinata a quello che dice la Bibbia. Si tratta di un messaggio ostico per la nostra società, ma è un messaggio che libera dalla schiavitù del peccato. D'altronde, non è meglio ubbidire a Dio anziché agli uomini?